

Monte Argentario (Gr) Progetto "Paesaggi d'acque" Ricognizione archeologica

L'area lagunare di Orbetello e Monte Argentario è una delle più note e conservate d'Italia: da tempo gli Enti locali, le Associazioni ambientaliste e in generale l'opinione pubblica svolgono azioni continue, mirate alla salvaguardia e alla valorizzazione di un patrimonio ambientale riconosciuto e ammirato in tutta Europa. Accanto a queste valenze ambientali, l'area ha anche grande importanza archeologica, soprattutto per l'epoca etrusca; tuttavia meno noti, e spesso del tutto sconosciuti, sono i rinvenimenti di epoca più antica, che risalgono al Paleolitico Superiore (circa 20.000 anni fa). Ben testimoniate sono anche le epoche successive, in particolare l'età del rame e quella del bronzo e del ferro. Inoltre,



mediante particolari indagini paleo-ambientali collegate allo studio delle immagini da satellite, è possibile ricostruire anche gli antichi paesaggi, conoscerne la storia e le trasformazioni che hanno subito prima di assumere l'aspetto attuale. Il progetto,

gestito in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e il Corpo Forestale dello Stato e sulla base di una convenzione con l'Università degli Studi di Milano, prevede: *Duna Feniglia*: scavo di un abitato dell'età del ferro (IX-VIII secolo a.C.) finalizzato alla produzione del sale; in cui sono state rinvenute strutture abitative e artigianali, forni e focolari, materiali ceramici, di bronzo, pietra ecc. Nell'abitato si produceva il sale, mediante ebollizione dell'acqua marina in recipienti di ceramica, dette "olle". A processo terminato, si spaccavano i contenitori e si ottenevano pani di sale facilmente trasportabili. È allo studio anche la valorizzazione dei resti archeologici mediante pannelli e visite guidate.

Territorio di Orbetello e di Monte Argentario

Ricognizioni e ricerche paleo-ambientali per la ricostruzione del paesaggio prima degli Etruschi. Sono stati rinvenuti numerosi nuovi siti e si sta preparando materiale didattico e un ampio programma di visite guidate.



Edizioni del Centro Studi

Atti degli Incontri di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria

Atti I: *La cultura di Rinaldone - Ricerche e Scavi*; Milano 1993

Atti II: *Tipologia delle necropoli e rituali di deposizione - Ricerche e Scavi*; Milano 1995.

Atti III: *Preistoria e Protostoria in Etruria*; (Octavo) Firenze 1998.

Atti IV: *L'Etruria tra Italia, Europa e Mondo Mediterraneo - Ricerche e Scavi*; Milano 2000.

Atti V: *Paesaggi d'acque - Ricerche e Scavi*; Milano 2002.

Atti VI: *Miti simboli decorazioni - Ricerche e Scavi*; Milano 2004

Atti VII: *Pastori e guerrieri nell'Etruria del IV e III millennio a.C.*; Milano 2006.

Atti VIII: *Paesaggi reali e paesaggi mentali - Ricerche e Scavi*; Milano 2008.

Atti IX: *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. - Ricerche e Scavi*; Milano 2010.

Atti X: *L'Etruria dal Paleolitico al Primo Ferro. Lo stato delle ricerche*; Milano 2012.

Atti XI: *Paesaggi Cerimoniali - Ricerche e scavi* Milano 2014.

Sorgenti della Nova. I materiali e le strutture

1. Andrea Dolfini, *Le abitazioni a pianta ellittica del settore III*. Contributi di Laura Benedetti
Milano 2002

2. Alessandra Massari, *Le capanne del settore I*
Milano 2003

3. Massimo Cardosa, Anna Passoni
La capanna del settore Ve
Milano 2004

4. Cecilia Cremonesi
La grotta 7 del settore IV: un luogo di culto nell'abitato
Milano 2006.

5. Giulia Pasquini
La grotta e la "fossa" del settore Va
Milano 2014

Ricerche e Scavi

1. Nuccia Negroni Catacchio, Matteo Aspesi, Christian Metta, Giulia Pasquini

La Necropoli del Bronzo Medio di Roccoia
Milano 2014

Le guide del Centro Studi

Nuccia Negroni Catacchio, Massimo Cardosa
Sorgenti della Nova. Guida allo scavo
Milano 2006

Sovana Cattedrale. Scavi dell'Università degli Studi di Milano 1989-1999

Massimo Cardosa, Alessandra Massari, Silvia La Rocca
Sovana. L'abitato dal Bronzo Finale all'età arcaica
Milano 2009

Centro Studi di Preistoria e Archeologia Onlus

viale Lazio, 26 - 20135 Milano

Tel. 02 22477212

info@preistoria.it - www.preistoriacsp.it

C.F. 97208560157

Il Centro Studi di Preistoria e Archeologia, CSP - Onlus, è stato costituito nel 1993. Ne è presidente e legale rappresentante Nuccia Negroni Catacchio, docente di Metodologia della ricerca archeologica presso la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e già docente della stessa materia presso l'Università degli Studi di Milano.

Del Centro fanno parte numerosi membri, giovani laureati, specializzati e dottori di ricerca nelle discipline archeologiche. Scopo del Centro è la ricerca scientifica, la didattica e la valorizzazione dei Beni Culturali archeologici.



Centro Studi
di Preistoria e Archeologia

Attività di ricerca archeologica

L'ambra preromana: il mito e la materia

Il Centro promuove una ricerca internazionale che si prefigge di analizzare i manufatti in ambra rinvenuti nei siti archeologici, sia dal punto di vista storico artistico, sia da quello geologico e mineralogico, sia infine da quello dei rapporti con l'ideologia religiosa e il mito.

Il polo Internet *Amberweb* ha sede a Milano, condivide dati e colloquia con gli esperti di ambra di tutto il mondo.

Ricerche di protostoria padana

Riguardano studi sull'età dei metalli dell'Italia nord-occidentale, nonché la pubblicazione dei risultati dello scavo di Pianvalle (Como), riferibile alla Como preromana.

Gli Etruschi delle origini

I membri del Centro partecipano alle ricerche condotte nel territorio tra Toscana e Lazio, allo scopo di ricostruire la vita delle comunità dell'età del rame e del bronzo, che precedono e spesso anticipano la nazione etrusca. Attualmente sono in corso gli scavi della necropoli di Roccoia (Vt), con tombe a camera della antica/media età del bronzo (metà del II millennio a.C.) e dell'abitato monumentale di Sorgenti della Nova (Vt), databile alla fine dell'età del bronzo (XI-X sec. a.C.)

Paesaggi d'acque

L'area lagunare di Orbetello e Monte Argentario è una delle più note e conservate d'Italia: accanto a queste valenze ambientali, l'area ha anche grande importanza archeologica. Il progetto prevede, nella località Duna Feniglia, lo scavo di un abitato dell'età del ferro (IX-VIII secolo a.C.) probabilmente finalizzato alla produzione del sale e la valorizzazione dei resti archeologici mediante pannelli e visite guidate.

Ricerche archeologico-territoriali in Calabria

Riguardano la ricognizione sistematica del territorio della Locride, che ha portato al rinvenimento di nuovi siti di particolare interesse e la pubblicazione dello scavo dell'abitato dell'età del bronzo di Petti di Portigliola (Reggio Calabria).

Attività didattica

Il Centro, sulla base di una convenzione, collabora, con l'Università degli Studi di Milano, all'impostazione degli scavi archeologici come stage di formazione tecnica e scientifica; all'organizzazione di corsi per le scuole di ogni ordine e grado; di corsi post-laurea (in parte in collaborazione con il Politecnico di Milano) e con l'Accademia di Belle Arti di Brera sui problemi di comunicazione dei Beni Archeologici.

Progettazione scientifica di eventi

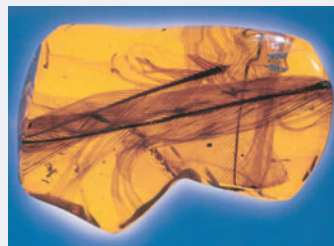
Il Centro Studi progetta in proprio o collabora all'organizzazione di convegni (in particolare gli Incontri di Studi sulla Preistoria e Protostoria in Etruria) e all'allestimento di mostre archeologiche ed esposizioni museali.

Pubblicazioni

Sono editi dal Centro collane di volumi monografici sugli scavi e i progetti di ricerca, guide degli scavi e del territorio e gli Atti degli Incontri di Studio di Preistoria e Protostoria in Etruria.

L'ambra preromana: il mito e la materia

Per i suoi colori caldi e luminosi, l'ambra ha goduto di un grande favore fino dalla Preistoria. Se ne facevano collane e altro monili, spesso raffiguranti divinità o scene di mito. Poiché l'ambra in antico si raccoglieva quasi esclusivamente sulle rive del Baltico, ma era diffusa in tutta Europa fino al Mediterraneo si studiano le antiche vie di scambio che collegavano le popolazioni dell'Europa fin dal VI millennio a.C. L'ambra inoltre è legata a numerose leggende riportate dagli scrittori antichi; era usata in medicina ed era legata al culto solare. Oltre alla normale ricerca archeologica, è stato da tempo messo a punto un test basato sulla spettrometria a raggi infrarossi, che permette di individuare i luoghi di raccolta o di estrazione del materiale (Baltico, Mare del Nord, Sicilia eccetera). Importanti sono i rapporti internazionali: dal 1976 esiste un Committee for the Study of Amber che opera all'interno dell'Union Internationale de Sciences Préhistoriques et Protohistoriques, la cui rappresentante per l'Italia è Nuccia Negroni Catacchio, direttore del Centro. La Commissione promuove periodici incontri di studio internazionali.



Progetti

Il corpus delle ambre figurate preromane

Da alcuni anni è in corso la catalogazione di tutti i manufatti figurati in ambra di età preromana rinvenuti nel territorio italiano. Questa ricerca, che si avvale della collaborazione di alcuni dei soci del CSP, sta confluendo in un primo

Corpus dei manufatti presenti nei musei italiani, al quale seguirà un secondo volume sulle ambre figurate di provenienza italiana nei musei stranieri. Il Corpus è frutto della collaborazione con numerosi studiosi e raccoglie alcune centinaia di schede di manufatti, corredate da apparato grafico e fotografico.

Catalogazione dei manufatti non figurati

Rientra nel progetto di studio dell'ambra preromana il programma di schedatura e analisi dei manufatti non figurati rinvenuti in territorio italiano, collane, pendagli orecchini eccetera rinvenuti in numerosi contesti archeologici.

Amberweb

Il progetto *Amberweb*, un polo internet per lo studio dell'ambra si occupa in generale dei diversi aspetti storici, archeologici, artistici e naturalistici che caratterizzano questa sostanza. Negli ultimi anni la ricerca si è focalizzata soprattutto sulla catalogazione e sull'analisi dei manufatti di età preromana conservati in musei italiani e stranieri.



Gli Etruschi delle origini

La ricerca è finalizzata alla ricostruzione della vita delle comunità dell'età del rame e del bronzo, che precedono e spesso anticipano la nazione etrusca. Sono ora in corso gli scavi della necropoli di Roccoia (Vt), con tombe a camera della antica/media età del bronzo (metà del II millennio a.C.) e dell'abitato monumentale di Sorgenti della Nova (Vt), databile alla fine dell'età del bronzo (XI-X sec. a.C.). Lo scavo di Roccoia ha fornito nuovi dati sugli usi funerari dell'età del bronzo, mentre quello di Sorgenti della Nova, in corso da più di trent'anni, ha riportato in luce un grande abitato con strutture e di materiali legati alla vita quotidiana e al culto.

Roccoia

Importante necropoli con grandi tombe a camera, corridoio di ingresso e porta di accesso. Nella cella erano sepolti i defunti con il corredo, nel dromos sono state rinvenute le offerte votive.



Sorgenti della Nova

Sito nel cuore della Maremma, in provincia di Viterbo, l'abitato di Sorgenti della Nova si colloca in un momento cronologico, la fine dell'età del bronzo (secoli XI-X), che vede attuarsi il processo di formazione della nazione etrusca. Archeologicamente il fenomeno si presenta come fioritura e abbandono di centri minori e la nascita delle grandi città etrusche, come Vulci e Tarquinia. Gli ultimi studi hanno confermato che sono gli abitanti di questi centri a "fondare" le future città etrusche. Sorgenti della Nova è uno di questi centri ormai protoetruschi, l'unico visitabile, con strutture ancora visibili, grazie al fatto che per più di trent'anni l'Università degli Studi di Milano, in collaborazione dal 1993 con il CSP e con la Soprintendenza e gli Enti locali, ha compiuto annuali e sistematiche campagne di scavo, manutenzione, valorizzazione e pubblicazione dei risultati. Gli scavi, ora in concessione al CSP, hanno riguardato ampi settori (I-XII) siti lungo i versanti della rupe e sull'acropoli, e hanno riportato alla luce varie abitazioni, luoghi di culto e magazzini. La sua organizzazione "urbanistica" è complessa: il carattere più singolare è il ripetersi costante di tre modelli di strutture abitative: *le capanne a base incassata nella roccia* sul pianoro sommitale, di non grandi dimensioni, per famiglie nucleari e destinate forse al cetto egemone; *le grotte artificialmente scavate* nella roccia sui fianchi della rupe, destinate ad abitazione, a luogo di culto e a strutture di servizio; *le abitazioni a pianta ellittica con fondazioni su canalette* sui pianori artificialmente terrazzati antistanti le grotte, per famiglie allargate. Sorgenti della Nova, come la maggior parte degli insediamenti coevi, fu abbandonato tra la fine del X e l'inizio del IX secolo a.C. In seguito il sito venne rioccupato solo in epoca medievale da un centro abitato di una certa consistenza, il cui nucleo principale



è un castello situato sulla parte più alta della rupe con una chiesa attiva almeno fino al XIII secolo e una grande fossa ossario che conteneva più di 150 individui. Attualmente inserito nella Riserva naturale "Selva del Lamone" è visitabile.